Anno XII. (Abbonamento postale) Lunedì 1 Ottobre 1888 Abbonamento postale) N. 234.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo di Ottobre

s'apre nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli* ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Pei Soci in Udine, come già si pratica con parecchi, si accetterà il pagamento dell'associazione anche per mese.

In questo ultimo periodo del 1888 compariranno nuovi Collaboratori e Corrispondenti, così chè sarà possibile dare al Giornale la massima varietà.

E poichè pel venturo anno preparasi la grande Esposizione di Parigi, la Direzione si è assicurata la diligente collaborazione di un connazionale che ivi dimora e che comincierà in ottobre a spedirci settimanali Corrispondenze, offerendo intanto la cronaca delle predisposizioni già in corso per preparare questo avvenimento, ed in seguito ci riferirà in particolare quanto concerne gli espositori italiani ed i loro prodotti. L'attenzione pubblica dovendo presto esssere indirizzata a Parigi, abbiamo voluto con queste Corrispondenze settimanali preparare i nostri Lettori a prendere parte, sino da ora, ad un fatto straordinario, da cui forse potrebbero germogliare anche gravi manifestazioni politiche.

In quest'ultimo trimestre, oltre la continuazione delle **Memorie di mezzo secolo,** si darà nell'Appendice anche un Racconto sentimentale, e più tardi, cioè alla riapertura della Camera, si daranno, come in passato, settimanali **Lettere parlamentari,** il cui scopo si è quello di un concetto sintetico della politica italiana.

Per queste sue cure, la Direzione della ***Patria del Friuli*** confida di assecondare i desiderii dei Soci e Lettori e di assicurarsi la loro benevolenza.

Altra parte di lavoro serio.

In questa stagione, e quanto più avvicinasi il giorno della riapertura del Parlamento, in tutti i Ministeri si è in grandi faccende; cioè si lavora per preparare lavoro agli Onorevoli.

Alla Minerva, poi, le faccende sono maggiori, perchè il Ministro, qualunque egli sia, vuole studiare qualche *novità* pel prossimo anno scolastico, altrimenti pochi si accorgerebbero, o i soli uscieri di Gabinetto, di sua ministeriale esistenza.

L'altro ieri, quindi, i giornali di Roma strombazzavano mirabilia dei propositi dell'on. Boselli; e siccome questi propositi si connettono con grave problema, quello di avvantaggiare la coltura nazionale, così oggi su essi amiamo fermare l'attenzione dei nostri Lettori cortesi.

Il Ministro ha proposto intanto *borse di studio all'estero*, in via di esperimento. Quasi i fondaci o magazzini scientifici dell'Italia fossero insufficienti, si vogliono mandare fuori di Patria, specie in Germania e nell'Inghilterra, giovani di eletto ingegno pel perfezionamento di loro educazione scientifica. E va bene, e noi plaudiamo all'on. Boselli, non illusi circa il *primato degli Italiani* in tutto. Poichè indubitabile è come certe discipline abbiano all'estero più illustri cultori e profondi maestri che non in Italia, e giova che i nostri imparino da chi sa più. Ma riguardo a queste *borse di studio* cui parecchi aspirano, guai se il *favoritismo* inducesse a distribuirle! E censure di *favoritismo* si scagliano quotidianamente contro il Palazzo della Minerva! Che sieno giuste o false o almeno esagerate, non ci curiamo d'indagare: raccomandiamo soltanto retto discernimento ed equità, perchè quanto spendesi per la coltura non vada a crescere il numero de' presuntuosi e de' ciarlatani.

Al Ministero dell'istruzione sono in faccende per esaminare le domande di *abilitazione all'insegnamento*. E a questo riguardo chiediamo che, per amore della nazionale coltura, si cominci davvero ad usare un po' di severità, o almeno criterii meglio rispondenti allo scopo. Poichè ormai in Italia i professori nascono come i funghi; e ve ne sono tanti senza cattedra, che per un decennio dovrebbesi rinunciare a crearne un maggior numero. La baraonda è troppa; e se il Ministro non ci pensa, la baracca delle nostre scuole andrà sempre alla peggio.

Alla Minerva si studiano nuovi regolamenti per porre termine ad abusi inveterati concernenti le ispezioni, i sussidii, e gli organici dei materiali scientifici. E bravo l'on. Boselli, se perverrà a sradicare quelli abusi. Ma ci riuscirà? Ci sembra un po' difficile, essendo tanti gli interessati a contrariarlo.

Dell'inefficacia e vanità di certe ispezioni è inutile discorrere, poichè anche i bidelli non ignorano lasciare esse il tempo che trovano. Anzi prevale opinione non essere certe ispezioni straordinarie se non un mezzo indiretto di compensare uomini chiarissimi, della cui amicizia qualsiasi Ministro va in cerca per avere in essi un puntello, col farli andare a spasso a spese dello Stato. E riguardo gli Ispettori ordinarii, ci sarebbe ben altro da dire! E talvolta lo si dice; e anche l'altro ieri la *Patria del Friuli* recava qualche concreto appunto sull'argomento.

De' *sussidj* male distribuiti o regalati ai meno degni e agli oziosi di confronto a maestri buoni e valenti, il lagno giunse sino a Sua Eccellenza. Dunque ben vengano nuove norme disciplinari a togliere l'abuso.

Anche gli organici dei *materiali scientifici* richiamano ora l'attenzione del Ministro. E ne era tempo, poichè crediamo fermamente che in parecchi Istituti le cose, a questo passo, non vadino liscie. E poi a che profondere in *materiali*, se per lo studio di certe scienze manca il tempo utile di usarli, o chi usarli dovrebbe, è imperito? Ma al Ministero forse ciò non si saprà, mentre tutti lo sanno in piazza!

Sua Eccellenza Boselli, per emulare il suo antecessore Michele Coppino, vuol mettere anche lui mano ad una *riforma universitaria*. E ne ha piena ragione, e tanto più che alle *riforme* del Coppino il Parlamento non fece buon viso. Quindi il Ministro ha chiamato a Roma Lando Landucci Professore chiarissimo dell'Università di Padova, cui già il Coppino aveva dato incarico d'uno studio speciale per esse *riforme*. Landucci studierà con Boselli, e vedremo il parto nascituro. Ma dagli antecedenti casi simili non ci è dato purtroppo di arguire che questa volta si vorrà fare le cose con senno e appuntino; ma lo auguriamo, affinchè ne venga onoranza al Ministro e finalmente si dia agli studj un avviameto logico, sicuro, e non più bisognevole ogni anno di nuovi raddrizzamenti. G.

Lo stato d'assedio in Serbia.

Belgrado, 30. Il *Duevnthst*, il solo giornale radicale pubblicantesi in Serbia, afferma che lo stato d'assedio si proclamerà in quattro dipartimenti, appena il ministro degli esteri ritornerà da Gleuchenberg.

LE SMANIE DELLA VILLEGGIATURA.

Carlo Goldoni scrisse una commedia sotto questo titolo, il che vuol dire che in ogni tempo la costumanza di andare in campagna nei giorni primaverili ed autunnali, offerse materia alla satira ed alle comiche lepidezze.

Il ridicolo sparso dal Goldoni in questa commedia consisteva nella soverchia smania delle donne villeggianti di que' tempi, onde potere, anche nei luoghi che ispirano la massima semplicità, sfoggiare un lusso di vestiti e di masserizie superiore alla loro condizione.

Il comico adesso scaturisce da fonti diverse, e non è meno piacevole

Per godere della villeggiatura, tutti sanno che sono indispensabili l'una e l'altra di queste due cose: essere proprietari delle case e dei campi ove ci dilettiamo villeggiare, ed abbondanza di prodotti superiore alle spese di coltivazione ed alle esigenze d'una famiglia avvezza ad un comodo stato.

Essere proprietari dei luoghi ove passare le belle stagioni, non è quindi cosa bastante, qualora la proprietà stessa non sia accompagnata da que' frutti copiosi con i quali la terra rimunera chi spende e lavora per coltivarla. Il proprietario che va nelle sue campagne trovandovi la penuria delle granaglie, lo squallore delle vigne, l'insuccesso delle varie industrie agricole, lo scoraggiamento de' coloni in procinto di emigrare, vede dileguarsi la ridente prospettiva di quel soggiorno, che in altri tempi con dolce violenza lo staccava dalle noie della vita cittadina.

La crisi economica, che ora flagella i possidenti ed i coloni, fece sparire le dolcezze della villeggiatura; e mentre nei tempi più fortunati le campagne in primavera ed in autunno si popolavano di gaudenti allettati dalle aure salubri e dai fiori d'aprile, ed invitati dai copiosi doni di Cerere e di Vertunno nei momenti della vendemmia, adesso le famiglie abbienti, decadute, riparano fra i campi per condurre quella vita frugale che non è consentita dalle convenienze del vivere urbano.

La cessata ubertà dei prodotti agricoli, che fece smettere le care consuetudini della ricca possidenza di un tempo, pose fine eziandio a quella generosa ospitalità, per la quale la classe signorile si distingueva cotanto. Le delizie della villeggiatura erano assaporate anche da quelli che nulla possedevano al sole, ma che nondimeno partecipavano del bene da altri posseduto.

La prosperità, per quanto si dica in contrario, allarga il cuore, ed un cuore ben fatto ama fruire dell'altrui godimento.

Quindi il possesso, la prosperità e l'ospitalità erano condizioni favorevolissime ai divertimenti villerecci; ma queste condizioni ora non esistono quasi più.

Di fronte ai fatti reali, ora nei Congressi ed Esposizioni agrarie i Comitati promotori si sforzano persuadere coloro che son facili a credere alle apparenze ed accettano come infallibili i lusinghieri o bene elaborati discorsi. Ma se i rispettabili oratori in quelle circostanze vengono applauditi, se gli uomini di spirito piacciono tanto per brillanti concetti e per brindisi felicissimi; se il vedere esposta un'abbondante congerie di cereali, di ortaggi, di frutta e di fiori, una copiosa raccolta di vini prelibati, una stupenda riunione di bene allevati armenti, può illudere i visitatori, ciò è naturale; dipendendo questo dalla solennità dell'evento e dalla facilità nostra di lasciarci impressionare dalle dovizie che abbiamo sott'occhio e dalle frasi altisonanti che il nostro udito colpiscono.

Ma quando i visitatori si restituiscono ai loro paesi e tornano a persuadersi della triste verità, allora il disinganno nuovamente li accora, ed essi vieppiù indurano nel loro egoismo.

Le messi riposte nel gransio in quantità poco proporzionata al bisogno, i legumi e le frutta, che lasciano il dubbio sulla loro sufficienza al quotidiano alimento, il vino che in piccolo recipiente lascia lo sconforto a chi pensa che può appena bastare alla refezione domenicale, l'amarezza di non avere eccedenza di raccolti la cui vendita sarebbe necessaria, onde provvedere le altre cose indispensabili; il pensare che il vil prezzo delle derrate rende poco profittevole anche la loro eccedenza, i pubblici tributi schiaccianti, i bisogni poco o punto soddisfatti che la crescente civiltà continuamente moltiplica, ecco i fastidi cui vanno soggetti per la maggior parte que' proprietari che anni sono erano invidiati da tutti!

Essendo la dimora in campagna per questi ora convertita in affare di speculazione, è ben naturale che gli usci delle loro case sieno chiusi al parassitismo dei nulla abbienti.

Le presenti difficoltà di esibire agli amici godimenti autunnali, ed il mancato vantaggio di poter usufruire dell'altrui ospitalità, diedero maggior estensione al ripiego che serve ad appagare in qualche modo le smanie per la villeggiatura.

Se prima il soggiorno campestre in autunno era un diletto, un dolce riposo delle fatiche del corpo e dei travagli della mente durante l'anno sofferti, ora questo soggiorno non è altro per molti che un mezzo per dar pascolo alla boria di grandeggiare, non è altro che una condizione di lusso. A costo di trovarsi in un luogo ove i doni della terra scarseggiano più che mai, cittadini agiati ed anche non agiati sogliono farsi cedere in qualche villaggio me-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

IN CONVENTO.

ROMANZO

di Elia Berthet

(Versione di E. L.)

I.

La maledizione di Siviglia.

Siamo a Siviglia, nel 1823.

Una divisione dell'armata francese occupava l'antica capitale dell'Andalusia.

Quale strana guerra facesse allora la Francia alla Spagna, è noto.

Quarantacinque mila francesi, sotto gli ordini del duca d'Angoulême, invasero la penisola col pretesto di liberare Re Ferdinando VII di Borbone oppresso, dicevano, da' suoi sudditi. In realtà Ferdinando, il più dissimulatore, il più sospettoso e fanatico dei Re spagnuoli, vedevasi impacciato da una costituzione che si opponeva, al pari delle Cortes, alle sue velleità di tirannia.

I francesi erano dunque venuti per ridurre a miglior consiglio l'Assemblea nazionale spagnuola e fare d'un re costituzionale un re *assolutamente assoluto*, come si andava ripetendo.

Era naturale che una tale missione non rendesse popolari i francesi presso un popolo così fiero, così geloso della propria indipendenza come il spagnuolo.

Pure l'esercito *liberatore* potè attraversare una gran parte del Regno quasi senza combattere. Il Re che non aveva abbastanza autorità per rendere felici i suoi sudditi, seppe tuttavia trovarla per impedire ogni seria resistenza, per reprimere lo slancio nazionale.

Le truppe francesi s'erano impadronite, senza incontrar resistenza, delle città il cui possesso era costato tanto sangue durante le guerre del primo Impero: solo più tardi, alla presa di Cadice e del Trocadero, ebbero occasione di mostrare il loro valore e la loro scienza militare.

Le popolazioni non facean dunque all'armata *liberatrice* la migliore delle accoglienze. Si protestava coll'inerzia, col silenzio, colla indifferenza contro l'invasione che feriva l'onore e gli interessi della Nazione.

Il paese era profondamente diviso: coloro stessi cui i francesi dovevano proteggere non osavano manifestare apertamente la loro benevolenza per paura di tirarsi addosso spaventose vendette. Quando gli invasori si stabilivano in una città, parea fuggissero da questa la vita e l'allegria. I cittadini si chiudevano in casa, si tenevano in disparte; ond'è che malgrado la naturale baldanza e il vivace carattere, i francesi se ne stavano malincònici, isolati, diffidenti, tanto più che avevano coscienza della iniquità della loro missione in Spagna.

Tale la bella e festosa accoglienza fatta da Siviglia alla divisione francese.

Da più d'un mese le truppe occupavano la patria del Cid e d'Almaviva ed invero non avevano molto da lodarsi della ospitalità dei Sivigliani. Nessuna festa pubblica o privata; nessuna riunione allegra la sera per ballarvi il *bolèro* ed il *fandango*; sospese le serenate sotto le finestre delle belle; nei giardini dell'Alcazar, delizia dei re mori, veruna *senorita* a passeggio colla sua mantiglia di pizzo e il fiore vermiglio nei capelli neri; niente corse di tori colle brillanti squadriglie dei *toreros* e degli *espadas*; lo stesso clero si asteneva dalle processioni così frequenti a Siviglia.

Una sorda ostilità regnava insomma d'attorno i francesi; al pari delle porte stavano chiuse le bocche e i cuori dei cittadini, ond'è che la maggior parte della divisione ricevette ordine di marciar oltre, senza lasciarle il tempo di gustare la poesia dei costumi e il fascino delle ragazze andalusiane.

Badiamo al dialogo di due ufficiali di cavalleria la sera innanzi alla partenza e avremo un'idea delle delusioni provate dai francesi.

La conversazione tenevasi nella corte o *patio* di magnifica casa moresca nel centro della città. Era la corte lastricata in marmo con in mezzo un piccolo getto d'acqua cadente con monotono mormorio. All'ingiro grandi arcate di marmo bianco formavano come una specie di chiostro: alberelli di cedro, di banano, di *damas-de-noche* — arbusti dai fiori d'oro — tappezzavano i pilastri scolpiti con artistica finezza.

Cadeva la notte: una di quelle notti deliziose d'Oriente, tepide, profumate con certi barlumi che paiono madreperle lucenti nell'ombra ed hanno forse più splendore dei nostri soli del nord.

I due ufficiali, seduti ad un tavolo sotto la galleria, avevano d'appresso una di quelle lampade di rame chiamate *candil*, usitatissime in Andalusia; ma parea servisse unicamente a riaccendere i loro eccellenti avana, il cui fumo delizioso aspiravano bell'e ciarlando.

Portavano essi l'attillata divisa e le spalline di luogotenenti dei lancieri. Entrambi erano giovanissimi.

Promossi ufficiali contemporaneamente alla scuola militare, facevano assieme le prime armi sul territorio spagnuolo e si volevan bene come due fratelli, malgrado il differente carattere.

Renato di Blancmenil portava appena i baffettini nascenti e parea il più giovane sebbene di età press'a poco uguale all'altro. Era un bel giovane, alto, svelto, slanciato, la cui eleganza mirabilmente s'accordava coll'agilità e il vigore. Un po' romantico, amante delle avventure, il focoso carattere l'avea più volte trascinato a spiacevoli fatti quando si trovava al reggimento.

Ma questi difetti erano in parte attenuati dall'amicizia per l'altro ufficiale, Paolo di Saint-Front. Questi, di media statura, robustissimo e bruno, si mostrava tanto più calmo e prudente, quanto più Renato appariva stordito e ardente. Di solito moderava gli slanci del camerata, lo fermava nelle sue follie, metteva riparo alle sue colpe quando n'era in tempo. Ad onta di ciò, lo amava con tenerezza, e n'era di pari affetto riamato. Quelli dei colleghi che si piccavano di studii classici, avean dato loro il soprannome di Eurialo e Niso, poichè li si riteneva devoti l'un l'altro fino alla morte.

I due giovani ufficiali stavano lì da qualche tempo, quando Saint Front lanciando il mozzicone dello sigaro nel bacino d'acqua, disse a Blancménil:

— Il calore del giorno è cessato; ti propongo una passeggiata alla piazza de *las Delicias*. Non dimenticare che domattina alle quattro si suona il buttasella e bisogna sloggiare... Andiamo a salutare per l'ultima volta Siviglia..

— I nostri addii a Siviglia? sclamò il focoso luogotenente. — Che il diavolo porti Siviglia e le sue belle, ecco!

— Mi pare non ti sia simpatica questa superba e maravigliosa città, come la chiamano quelli del paese, osservò l'altro con un sorriso. — Be', sentiamo: di che la rimproveri? Il suo Alcazar non ti ricorda forse i palazzi arabi delle *Mille e una notti*, anche posto a confronto coll'Alhambra di Granata? Trovi al mondo monumento più originale della *Giralda*, torre e statua? Il suo fiume non ti richiama alla mente le seducenti descrizioni del Telemaco di Fenelon? E se vuoi farti radere la barba nella bottega qui presso, dipinta in verde e azzurro, non arrischi di fare la conoscenza con un vero nipote di Figaro che porta i pantaloni di tela e vende le sanguisughe dell'Estremadura?...

— Al diavolo Figaro e Telemaco, l'Alcazar e la Giralda, e anche tu; replicò Renato con una *vis comica* da palcoscenico. — Bravo! Mi ricorderò bene della tua *maravigliosa* Siviglia dove si muore di noia e si hanno per unica distrazione il sole e gli aranci!

— Bene, che cercavi tu qui? chiese Saint Front che si divertiva mezzo mondo a quello sdegno così naturalmente simulato dell'amico.

— Un po' d'allegria, di poesia, di piacere, diavolo! Maledetta la Spagna! Ci siamo venuti per batterci, e dal dì che varcammo la frontiera non ho sguainato altrimenti la spada che per far la parata alla testa del mio plotone. In tutte le città ch'ebbero l'onore di ospitarci, in questa specialmente, ci hanno messo al bando degli uomini e delle donne. Gli uomini.... poco m'importa; ma le belle *senoras*, in gonnellino corto; che giuocano così bene degli occhi e del ventaglio.... A qual pro' l'aver imparato lo spagnuolo, che parlo oggi meglio forse dello stesso Cervantes? Non ebbi neanche l'occasione di sospirare un madrigale a Rosita. *Senoras e senors* ci addimostrano la stessa antipatia. Così tutti gli ufficiali della divisione, da poi che ci troviamo a Siviglia, paiono ombre sepolcrali. Incontrandoci, quasi quasi ci verrebbe la voglia di salutarci come i trappisti: « Fratello, bisogna morire!... Al diavolo dunque Siviglia, e Dio voglia che non ci torniamo più.

(Continua).

schini locali la cui pigione viene pagata esuberantemente; e quivi, recando dalla città anche tutto quello che per solito provengono dalle campagne, o perfino i legumi e le frutta, amano sognare di trovarsi con le loro famiglie fra le delizie d'una villeggiatura.

La antitesi desolante, per la quale si reca dalla città alla campagna que' prodotti la cui abbondanza permetteva altra volta di trasmetterli in modo affatto inverso, non basta a scoraggiare i buontemponi moderni, che con grande spesa e meschinissimo frutto vogliono fare una lunga scampagnata, per poter poi vantarsi reduci dalla vendemmia.

Questa concorrenza, porta bensì un beneficio ai molto esigenti locatori di campagna per l'alto prezzo delle pigioni e dei generi alimentari somministrati a simili gaudenti in miniatura, ma non è certo un elemento di prosperità economica per chi si abbandona alla bizzarra consuetudine di villeggiare per burla, con grande spreco di quattrini.

Io ho sempre creduto poco agli idillii dei poeti. Vi possono essere delizie campestri a merito di coloro che profusero tesori per intrecciare le grazie dell'arte con le bellezze della natura. Ma questi vestigi di grandezza signorile sono unicamente nei luoghi prescelti da quelli che vollero in essi perpetuare la loro magnificenza. Gli elogi esagerati che tuttavia si dispensano alla salubrità dei luoghi aperti, alle ridenti colline, ai campi feraci, ai pittoreschi monti, alle acque cristalline, ovunque si trovino, più che sincera espressione del vero, sono il prodotto dell'immaginazione.

Voglio dire con questo, che se nei passati anni la prosperità dei possessori sapeva rendere delizioso e piacevole anche un agreste soggiorno, una selvaggia località, ora le scadute sorti della possidenza lasciano deperire ogni cosa che non sia necessaria a strappare dal suolo ogni possibile frutto. Quindi non più boschetti odorosi, viali ombreggiati, laghi e parchi preparati alla pesca e alla caccia; non più conserve di fiori e di agrumi, non più orti e giardini, ecc.; ma quasi dappertutto solchi e praterie, stalle e porcili, latterie, concimaie ecc.

Sarebbe questa pertanto una ragione di più per ispoetizzare quelli che si mostrano tanto smaniosi per la vita campagnuola; la quale, se ha perduto le attrattive di un tempo anche per gli stessi proprietari, dovrebbe essere ben più sbiadita e prosaica per quelli che non lo sono.

Udine, 29 settembre 1888.

F. B.

Il libro del dott. Mackenzie.

Bruxelles, 29. La *Indèpendence Belge* pubblica un dispaccio da Londra nel quale si dice che, grazie ad una indiscrezione, si possono dare i seguenti ragguagli sul libro di Mackenzie.

L'opera avrà lo scopo di dimostrare che il regime adottato da Mackenzie era il solo che avesse una vera base scientifica, e metterà in luce il pregiudizio fatale alla salute dell'imperatore del dottor Gerhardt col suo metodo eccezionale del cauterio elettrico, di Bradkman con l'impiego della canula imperfetta, di Bergmann con la violenza del trattamento.

Mackenzie pretende che se l'ammalato fosse stato confidato a lui solo avrebbe vissuto ancora per 20 mesi almeno.

Il libro critica vivamente il rapporto ufficiale dei medici tedeschi. Lo scopo generale del libro sarà di dimostrare che non risulta necessariamente che l'imperatore abbia soccombuto al cancro.

Le spiegazioni di Goblet

a proposito delle scuole italiane di Tunisi.

Roma, 30. Le spiegazioni date da Goblet al nostro incaricato d'affari a Parigi, barone Ressmann, quantunque accennino ad una poco riguardosa condotta della Francia verso di noi, non ingenerano però nelle sfere politiche alcun timore di un nuovo conflitto diplomatico fra le due Potenze. Però è intenzione di Crispi di ottenere assicurazioni formali pel riconoscimento dei diritti che spettano alle scuole italiane della reggenza.

Non ha ombra di vero la notizia stampata dal giornale il *Matin* di Parigi che Crispi si appresti a suscitare gravi complicazioni internazionali a proposito dei decreti francesi sulle scuole della Tunisia, decreti da lui considerati tali da portar turbamento nell'equilibrio del Mediterraneo.

I muratori di Roma.

Si tenne ieri a Roma un Comizio di muratori in Piazza Dante. Fu concessa la più amplia libertà agli oratori, i quali tutti si palesarono rivoluzionari.

Venne votato un ordine del giorno in cui si dichiara che gli operai muratori abborriscono dal chiedere lavoro e proclamano la rivoluzione, come un mezzo per sopperire ai mali presenti, alla deficienza di lavoro e di danaro.

Nessun disordine.

Alla messa celebrata ieri dal Papa in San Pietro assistevano circa venti mila persone.

La venuta in Italia dell' Imperatore Guglielmo.

Itinerario del viaggio.

L'imperatore Guglielmo si trovava oggi ancora nel castello di Malnau, pel natalizio della imperatrice Augusta sua nonna. Di là, partì per la via di Lindau e Kempten a Monaco, giungendovi stamattina. Domani alle 10 di sera, lascierà Monaco dirigendosi a Vienna, e vi arriverà mercoledì; dal 5 al 9 caccia nella Stiria.

Il 10 ottobre partenza per l'Italia e Roma, via Pontebba, dove S. M. sarà ricevuto dal comandante generale del Corpo d'armata di Firenze, dagli aiutanti di S. M. il Re Umberto, e dall'ambasciatore tedesco a Roma, conte Solms-Sonnewalde.

Continuerà il viaggio per la via di Mestre, Bologna, Pistoja, Firenze; arriverà a Roma il giorno 11, alle 4.15 pomeridiane.

A tutto il 18 ottobre l'Imperatore resterà ospite di S. M. il Re Umberto.

Il 19, alle 3 pom., ritorno per la Germania, prendendo la via di Arezzo, Firenze, Bologna, Ala Innsbruck, Monaco, Lipsia e Berlino, ove arriverà il 21 ottobre nelle ore pomeridiane. Ad Ala giungerà alle 7 mattina del 20. Però l'itinerario del ritorno potrebbe essere modificato; il che sarà definitivamente stabilito a Roma.

A Pontebba l'Imperatore giungerà alle 7 pomeridiane, laonde per la Stazione di Udine passerà intorno alle 9 e mezza del giorno 10, mercoledì della ventura settimana.

Nessuna fermata nel tragitto; alla una dopo mezzanotte il treno imperiale dovrebbe essere a Mestre, e ripartirne dieci minuti dopo; alle 4 20 a Bologna, donde pure ripartirà dieci minuti dopo. L'imperatore farà colazione a Pistoja, dove il treno giungerà alle 8 15 e si fermerà venti minuti. Altri 15 minuti di fermativa a Firenze, ove giungerà alle 9 18. A Roma giungerà alle 4 35 del medesimo giorno, 11.

Questi sono gli orari stabiliti colle Autorità tedesche: ma potrebbero subire ancora qualche modificazione all'ultimo momento.

Lapide commemorativa.

A Roma, in memoria della venuta di Guglielmo II, si porrà in Campidoglio una lapide con inscrizione latine, le cui parole, tradotte, sono le seguenti:

L'Augusto Imperatore di Germania e Re di Prussia, di Umberto Primo, Re d'Italia, ospite in Roma per raffermare l'alleanza e l'amicizia fra Tedeschi e Italiani, i quali con pari sforzo e fortuna la grandezza della Patria mantennero, il 13 ottobre 1888 anno 18 della liberazione, fu ricevuto nell'aula massima del Campidoglio fra le acclamazioni e la gioia di tutta la cittadinanza. Il Municipio pose in memoria dell'evento desideratissimo.

L'Imperatore ed il Vaticano

Secondo alcuni giornali, ecco il cerimoniale stabilito per accogliere in Vaticano l'Imperatore:

Il Papa, circondato dai cardinali, fra i quali sette tedeschi, attenderà l'Imperatore nella sala del trono, che sarà piena dei vescovi e prelati, i quali compongono la Corte pontificia.

Le guardie palatine e svizzere saranno schierate dall'entrata del Vaticano a quella della sala di ricevimento.

Il cardinal Pecci, fratello del Papa, muoverà incontro all'Imperatore e lo condurrà al cospetto del Sovrano pontefice, che rimarrà seduto sul suo trono.

Vicino al trono pontificio vi sarà un seggio più basso per Guglielmo II.

Dicesi che questo cerimoniale sia troppo orgoglioso da parte del Pontefice, e che perdurino le trattative per modificarlo possibilmente.

Si assicura che il Papa aveva offerto all'imperatore i propri equipaggi per recarsi in Vaticano. Guglielmo II ha recisamente rifiutato. Non andrà nemmeno cogli equipaggi dell'ambasciatore, bensì con i propri che porterà seco da Berlino; ciò è confermato anche dal fatto che il treno imperiale sarà formato da dodici vagoni, alcuni dei quali sarebbero superflui, se l'Imperatore non recasse seco le proprie vetture.

Pare che siasi stabilito di non accettare il *lunch* alla segreteria vaticana; esso avrebbe luogo — come già si diceva in passato — all'ambasciata tedesca e precederebbe la visita. Non vi prenderebbero parte che circa 30 invitati.

Notizie spicciole.

I lavori pel ricevimento dell'imperatore al Quirinale continuano alacremente. L'appartamento, che per lui si sta preparando al palazzo del Quirinale, è superbo. Lavoranvi alacremente pittori e decoratori.

— Fu già fatta venire Italia, da Berlino, una carrozza del treno imperiale tedesco, per vedere se le dimensioni sono tali da passare sotto tutte le gallerie che devonsi attraversare e la prova è riuscita egregiamente.

— Per le truppe che si raduneranno a Roma per la rivista essendo mancanti le caserme, parte di esse verranno accampate.

— Il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Duca e la Duchessa di Genova abiteranno, durante le feste di Roma, il palazzo della Consulta.

— L'Associazione della Stampa deliberò di aprire le sale ai giornalisti delle provincie o stranieri e di adoperarsi per fornire loro agevolezze nel disimpegno delle loro funzioni.

— Il principe Enrico di Prussia, fratello dell'imperatore giungerà con esso lui e sarà accompagnato dal barone di Selzendorf capitano di vascello e dal conte Hagevit capitano di Stato Maggiore. Egli prenderà alloggio al Quirinale.

— Non si darà la fiaccolata, avendo il Ministro della Guerra rifiutato di accordare al Municipio di Roma i duemila cinquecento militari richiesti.

Previsioni politiche sul viaggio in Italia di Guglielmo II.

Parigi, 28. Il corrispondente del *Débats* da Berlino, sovente bene informato, telegrafa che, contrariamente a quanto dicesi, nessuna nuova stipulazione verrà fatta fra l'Italia e la Germania durante il soggiorno di Guglielmo a Roma, malgrado la presenza di Herbert Bismarck e i numerosi segretarii. L'intervista avrà il solo scopo di dare all'Italia un nuovo pegno d'amicizia.

Viceversa questo viaggio avrà importanti conseguenze politiche, perchè i cattolici tedeschi, che vollero dubitare finora della realtà del viaggio, sono furibondi. Fra breve il Vaticano lo sarà ancora di più. Difatti il Papa deve avere la speranza di strappare delle concessioni all'Imperatore in un colloquio privato; ma questa illusione è destinata a sparire. Guglielmo non prometterà niente che sia contrario agl'interessi o ai desideri dell'Italia: ed allora il Vaticano se ne vendicherà con rappresaglie.

ULTIME NOTIZIE.

Guglielmo secondo ed Umberto primo a Napoli.

Napoli, 30. Ieri sera è giunto alla Direzione della Casa Reale l'ordine di allestire gli appartamenti per l'Imperatore di Germania, per il Re d'Italia e per le rispettive Corti. In tutto dovranno essere tenuti pronti quaranta due appartamenti, ventuno per ciascuna Corte o' ogni sovrano. Dalle disposizioni date non risulta se verranno anche la Regina Margherita e le principesse di Casa Savoja.

Per la grande rivista navale si hanno queste disposizioni. Il *yacht* reale *Savoja*, con a bordo l'Imperatore, il Re ed i principi reali, si ancorerà dinanzi alla banchina Caracciolo. Sopra i trasporti *America*, *Washington*, *Alessandro Volta* e *Città di Milano* prenderanno posto le rappresentanze del Senato, della Camera e tutti gl'invitati. Le navi sfileranno dinanzi al *Savoja* e gireranno il golfo.

È ufficialmente annunciato che l'imperatore arriverà a Napoli 16 ottobre, alle ore 5 pom. In quella sera stessa vi sarà a Corte un pranzo di famiglia. La sera del 17 avrà luogo il pranzo ufficiale. Nella sera del 16 vi sarà serenata di mandolinisti ed illuminazione; in quella del 17 una serata di gala al teatro San Carlo.

I Sovrani andranno a Castellamare per la via di terra.

Roma, 30. La corte italiana arriverà qui il giorno 8 ottobre. Interverranno in occasione della visita dell'imperatore Guglielmo anche i Sovrani del Portogallo e il principe Enrico di Prussia, che saranno alloggiati al Quirinale.

Per le feste di Roma e di Napoli si accorderanno ribassi del 50 per cento; treni speciali fra Roma e Napoli.

Roma, 30. Nella seduta del 3 ottobre al Consiglio Comunale di Roma, il consigliere Seismit-Doda farà una interpellanza a proposito delle spese che il municipio di Roma incontra per la venuta dell'imperatore; ritenendo egli che la visita, essendo fatta non a Roma città, ma alla capitale d'Italia, le spese dovrebbe farle lo Stato.

Una Società Romagnola

che respinge un'elargizione del Re.

Si telegrafa alla *Piemontese* da Forlì, 28 settembre:

« La Società operaia del Gazometro deliberò con una maggioranza di soli cinque voti di respingere l'elargizione reale di L. 1000.

« Siccome però il Re aveva destinata quella somma per la cassa dei vecchi della Società, così avverrà una separazione di coloro i quali, accettando la munificenza regale si costituiscono in separato riparto ».

Per gli aiutanti postali.

Sappiamo, scrive il *Diritto*, che al Ministero dei lavori pubblici si pensa seriamente a preparare i provvedimenti intesi a migliorare le condizioni degli aiutanti postali.

È, se non certo, almeno molto probabile che i provvedimenti siano uniti al bilancio di assestamento, il quale, come è noto, sarà presentato al Parlamento nel mese di novembre.

CRONACA PROVINCIALE

Quadruvium in illis temporibus.

Codroipo, 30 settembre.

Sotto questo titolo, nel *Quadruvium, numero unico*, che pubblicai nella ricorrenza del X anniversario della fondazione della Società operaia di Codroipo, scrissi intorno a Codroipo antico. Ne ho ancora della roba. Faccio oggi seguire sulla *Patria del Friuli* quello che per brevità di spazio omisi nel *Quadruvium*, con promessa di render noto in seguito, ciò che andrò ancora raccogliendo.

Incomincio:

Nell'anno di grazia 1688, mese di agosto, sotto la Serenissima Repubblica di Venezia, Pietro Cotterli parroco della Pieve di Codroipo, diramava a tutte le *muliere, zitelle et uomini della Villa*, la seguente circolare, opportunemente corretta:

« Il giorno 14 di ottobre, in questa « Parrocchia ricorre l'anno ventesimo « quinto dal primo centenario dell'erezione dell'altare alla Beata Vergine. « Si è pertanto stabilito di farne solenne « ricordanza: alla mattina Messa pontificale di S. E. M. Arcivescovo, con « scelta orchestra; alla sera processione, « con la santa Immagine ed accompagnamento di distinta banda musicale. « Questa festa ordinata a risvegliare « nei fedeli la divozione a Maria, torna « pure di grande onore e vantaggio al « paese.

« Il sottoscritto quindi confida che la « S. V. concorrerà con generosa offerta « al sostenimento delle spese.

« Ringraziandola ho il piacere di dichiararmi

Codroipo, 23 agosto 1688.

di lei obbl.mo servitore

Don Pietro Cotterli Arciprete

Le storiche carte che tengo sott'occhio, narrano che due chierici si portarono di casa in casa per raccogliere le offerte. In allora i villici di Codroipo, erano assai affezionati al loro pastore; poi una festa religiosa, oltre a risvegliare la divozione a Maria, faceva calar giù quattrini da ogni parte. Non è dunque a meravigliarsi se i suilodati chierici, poterono raggranellare circa un migliaio di lire. Se lo tentassero adesso, sotto una monarchia così liberale, con Crispi e Zanardelli alla teste, restereb bero con un... palmo di naso.

Ma tiriamo innanzi.

Assicurata la festa col bel gruzzolo di denaro raccolto, il piovano Cotterli, pubblicava un *Invito sacro* in *feuille volant*, colore d'uova sbattute, nel quale, dopo aver ripetuto quanto stava scritto nella precedente circolare, soggiungeva che alle ore 2 pom. del 14 ottobre, comincieranno i vesperi solenni, poi dirà le lodi del S. S. Rosario valente oratore; in seguito sfilerà la processione colla statua della B. V. e finalmente, nella sera si darà in piazza *il solito trattenimento della banda*, e dei fuochi d'artificio.

Conchiudeva:

Accorrete, o Fedeli, ad onorare Maria, madre di Dio e madre nostra, per rendervi sempre più meritevoli del di lei valevolissimo Patrocinio — Amen!

Ed ora vi comunico una circolare.... dei *tempi presenti*.

Questa mattina ricevo la seguente lettera:

Caro *Veritas*,

Conoscendola devotissimo, le spedisco copia di un avviso che fu applicato alla facciata della Chiesa, ond'ella possa recarsi oggi a S. Lorenzo, ove si darà principio ad una *nuova messa funebre* eseguita da *estinti.... musicali*.

Le raccomando a ricordarsi di me nelle sue devozioni e la saluto

..... 30 settembre 1888.

l'aff.mo amico

(segue la firma).

Ecco il famoso saggio di letteratura italiana, compendiato nel seguente *avviso sacro, sacro* in tutto il senso della parola, perchè sta attaccato alla facciata della Chiesa, *con... ostie* e non con gomma.

Aviso sagro

Oggi li 30 Setembre, Domenica V.a.

Si darrà principio à una Nuova Messa Funebre in S. Lorenzo esequita degli Estintti Musicali per Anzianità Onorevole, Diretta dell, nuovo Maestro,

In Ciclita e Ordenazione di S. S. Papà nostro Leone, XIII.zo

L'Incaricato.

Non faccio commenti, chè sarebbero superflui.

Veritas.

Le feste di Pordenone.

Il numero unico.

Quale *ricordo* delle feste inaugurali dell'illuminazione elettrica venne ieri distribuito in Pordenone un *numero unico*, edito dalla tipografia Gatti con incisioni.

Elegante e leggiadro il frontespizio che oltre lo stemma di quella gentile città reca una figura emblematica, e la magica parola *lux* con altre due parole onnipotenti: *Progresso e Beneficenza*.

In questo *numero unico*, come dovevasi fare, si comincia, con uno scrittarello *fili e lampade*, a dare una spiegazione popolare dell'*elettricità illuminante*. Tutti gli altri articoli in prosa ed in versi sono diretti ad illustrare Pordenone nelle sue glorie artistiche ed industriali. Anche la musica adorna il fascicoletto con una bella mazurka intitolata *Lux*; ed è reso più vario e brillante per due schizzi del Nono e del Marsili.

Per letteratura d'occasione questo *numero unico* ha molti pregi, e devesi lode al compilatore ed ai collaboratori, tra cui leggemmo anche il nome di gentile signorina. Esso *numero unico* può acquistarsi al prezzo di lire una.

Pordenone, 30 settembre.

Gentilmente potei avere il numero unico *Lux* che vi spedisco, pel quale lascio a voi l'incarico degli elogi. Per parte mia, basta il dirvi che l'amico Gatti nulla tralasciò affinchè tale pubblicazione riescisse bene. Il suo Stabilimento litografico e tipografico nulla ha da invidiare ad altri consimili in città di maggior importanza della nostra. Ben venti operai sono occupati al lavoro tipo litografico.

Ieri sera incominciarono le feste per l'inaugurazione del Progresso, cioè della *Illuminazione elettrica*.

La Banda cittadina dinanzi a numeroso Pubblico suonò benissimo uno svariato concerto al Caffè della Stazione. Il Fantin di Venezia non ismentì la sua fama coi fuochi artificiali che accese. Gentilmente la signora contessa Felicita Galvani-Damiani permise che l'elegante suo Giardino venisse illuminato a *bengala*, e lo spettacolo riescì oltre ogni dire stupendo.

Non so se in miglior modo poteva riuscire la festa inaugurale della luce elettrica.

Sino dalle prime ore già si trovavano qui gli onorevoli Deputati Chiaradia e Paroncilli; nelle ore pomeridiane vidi pure l'onorevole Marzin.

In altra mia vi darò i dettagli, massime sul banchetto e sul tiro al piccione.

Tutti si felicitarono del gratissimo intervento del cav. Gamba pel Prefetto e pel Governo, del cav. conte di Prampero Presidente del Consiglio Provinciale e del conte Luigi De Puppi Sindaco di Udine.

B.

Sino al momento di mettere il Giornale in macchina, non ci pervenne la seconda annunziata lettera del nostro Corrispondente circa il banchetto ed il successo della luce elettrica. Ma già tutto deve avere corrisposto al programma, e per l'ora tarda in cui finiscono i festeggiamenti, sarà stato impossibile lo scrivere, o almeno lo impostare la lettera, affinchè ci giungesse a tempo pel numero d'oggi.

La festa andata in fumo.

Palmanova, 30 settembre.

Tutto era preparato oggi per la festa commemorativa della Società operaia.

In piazza sventolava la grande bandiera; l'impalcato per la banda era al suo posto; pronti i velocipedisti; ed il Presidente signor Cesare Michieli si era alzato all'alba per impartire gli ultimi ordini perchè ogni cosa andasse a puntino.

Se non chè il tempo era scuro scuro, poi pioggia: quindi, riflettendo che sarebbe la festa andata magra per lo scopo finale ch'è quello della beneficenza, venne stabilito di rimandarla a domenica ventura.

Peccato, perchè per oggi molti signori, signore e signorine erano già predisposti a venire a Palma dal di là del confine, e da tutti i dintorni si aspettava grande concorso. Ma col tempo ci vuole pazienza; già non trattasi che di postecipare il giorno. Intanto comincierà domani Palma a rianimarsi col solito mercato, e per domenica tutti egualmente saranno pronti per divertirsi e fare un pochino di bene.

Note Sandanielesi.

— Ci vorrà un altro anno almeno, si dice, prima che la Scuola di disegno applicato alle arti ed industrie sia attivata in San Daniele.

— La macelleria sociale cooperativa ha diminuito le spese d'esercizio di lire 70 mensili. Spera così di reintegrare il il capitale fino a qui perduto.

Comunicato.

In omaggio alla verità dichiaro io qui sottoscritto medico chirurgo, di avere esaminato un apparecchio di protesi chirurgica costruito dal fabbro meccanico Giuseppe Zuliani da Spilimbergo; il quale oltre al corrispondere perfettamente alla sostituzione della gamba amputata, riunisce in sè le doti

della semplicità, eleganza, solidità, modico prezzo e leggerezza, pesando in complesso Kg. 2.400.

A titolo poi d'incoraggiamento, rilascio ben volontieri il presente attestato al sullodato Zuliani, poichè possono reputarsi fortunati quegl' infelici che avessero necessità di consimili apparecchi o d'altri ortopedici, di ricorrere alla buona volontà e svelto ingegno del medesimo.

Spilimbergo, 26 settembre.

f. D.r *Alfredo Tullo Patrignani*
Medico-chirurgo.

Ringraziamento.

Il Comitato per l'erezione di un ricordo marmoreo al co. Carlo di Maniago, ringrazia vivamente l'onor. Deputato Celeste Paroncilli, residente in Mantova, nonchè il signor Pascotto Gio. Batta fu Giuseppe di Maniago residente in Alessandria d'Egitto, il primo per l'offerta di L. 10, il secondo per l'offerta di L. 40 da essi trasmesse a codesto Comitato.

Maniago, 30 settembre.

Per il Comitato
Pascoli Pietro.

Gazzettino commerciale.

I mercati in Provincia.

S. Daniele. — *Granaglie.* Frumento da l. 15.60 a 17.20; segala da l. 10 a 10.30; avena da l. 7 50 a 7.55; granoturco vecchio da l. 12 50 a 13.45; nuovo da l. 11 25 a 11 87; sorgorosso da lire 7 50 a 8.12.

Burro da l 1.70 a 1 90.

Uova da l. 50 a 60 il mille.

Pordenone. *Cereali.* Frumento a 16.03; granoturco vecchio l. 14 26; granoturco nuovo 11 46; fagiuoli nuovi l. 13 76; segala nuova l. 10 80; sorgorosso vecchio l. 7 25

AVVERTENZA.

Col *primo ottobre* desideriamo che i nostri Corrispondenti, tanto della Provincia che dal di fuori, indirizzino sempre le loro lettere alla *Direzione della « Patria del Friuli »* e non al nome di questo o di quel Collaboratore. Più volte li abbiamo di ciò pregati, ma senza effetto. Quando una lettera perviene all'Ufficio, ed ignorasi se sia d'indole privata ovvero risguardi il Giornale, non può essere aperta che dalla persona cui è diretta; quindi talvolta non trovandosi il destinatario per caso in Ufficio, ritardasi la pubblicazione di articoli o cronache. Per ciò, ripetiamo, è necessario che ogni scritto sia indirizzato unicamente alla *Direzione*, che d'altronde deve decidere sul l'ammetterlo o no.

Così preghiamo quelli che mandano *vaglia postali*, ovvero *francobolli* in pagamento di associazioni o di inserzioni, e scrivere sempre sull'indirizzo: all'*Amministrazione della « Patria del Friuli »*.

Dal *primo ottobre* non si pubblicheranno *cenni necrologici* e *atti di ringraziamento*, o qualsiasi *articolo comunicato*, qualora chi ne dà la commissione non antecipi il pagamento, almeno approssimativo, di queste inserzioni. L'Amministrazione è costretta a ciò, perchè molti erroneamente hanno ritenuto che questa specie di scritti si abbiano a pubblicare *gratis*, mentre nessun Giornale che voglia avere vita, può rinunciare al reddito, sia pur tenue, delle inserzioni. Soltanto scritti d'interesse generale hanno diritto alla inserzione gratuita.

La legge comunale e provinciale al Senato.

La commissione del Senato nominò relatore Finali. Sembra che essa abbia emendato o rifatto le parti improvvisate durante la discussione alla Camera, e di più richiamato a severo e profondo studio le basi di massima sugli ammessi all'estensione dell'elettorato, sulla elettività del Sindaco, sulla trasformazione e sul richiamo a' suoi veri caratteri della Deputazione provinciale, sull'instituzione della Giunta provinciale amministrativa.

Non mancano in questi punti nuove modalità di ordine più o meno sostanziale. Il lavoro può dirsi compiuto, ma si è deciso di farlo conoscere a Crispi, poichè vi sono argomenti cui non si può toccare senza avvertire il Governo delle conseguenze od avere da esso notizie particolari indispensabili ad un voto definitivo.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 30-9-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 1 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	743.7	740.0	739.1	741 2
Umidità relativa	93	59	86	65
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	misto
Acqua cadente, M M	goccie	1.3	—	0 5
Vento (direzione)	NE	—	—	SE
Vento (velocità chi.)	1	0	0	7
Termom. centigrado.	14.2	16.3	15.6	16.6

Temperatura massima 17.0 | Temp. minima
« minima 11.9 | all'aperto 11.0
Minima esterna nella notte 30 — 1: 9.9

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 3 pom. del 30 settembre.

Tempo probabile:
Venti meridionali da freschi a forti a nord, deboli altrove. Pioggie generali in Italia superiore, nuvoloso sereno altrove.

I Veterani 1848-49

appartenenti al Sotto Comitato di questa Provincia, si radunarono ieri, come dall'invito fatto pubblicare, nelle sale del Teatro Nazionale.

Riconosciuto il numero legale degli intervenuti, fu da questi preso atto dei provvedimenti che il Consiglio Supremo ha intendimento di prendere per soccorrere i veterani indigenti, ed alle mosse di un onorevole Deputato perchè sia eretto in Roma un Palazzo Nazionale per raccogliere i veterani impotenti.

Dopo di che riferitosi all'azione del Sotto-Comitato esplicatasi dal suddetto durante l'anno decorso, e data lettura del Resoconto Consuntivo di questo periodo, senza che insorgano proposte od osservazioni, venne ad unanimità approvata la gestione finanziaria 1887.

Vita militare.

Il conte Agostino Trissino Lodi, tenente colonnello del regg. cavalleria Piacenza, qui di presidio, è collocato in posizione ausiliaria dal 1.o ottobre. — Zuliani Pietro, capitano contabile del Panificio di Udine, è collocato a riposo dietro sua domanda. — Canzi Ambrogio, capitano contabile al Panificio di Messina è trasferito a Udine — Cicerone Giovanni tenente contabile del regg. cavalleria Piacenza è trasferito a Messina.

Un po' di statistica.

Nel mese di agosto ebbimo in totale 83 nati (m. 47, f. 36); morti 75 (m. 42, f. 33); matrimoni 14. Emigrati 76 (m. 37, f. 39); immigrati 98 (m. 48, f 50.)

Concerti domenicali.

Da due domeniche il nostro pubblico assiste numeroso ai concerti della banda del 35.o fanteria.

I programmi finora furono attraenti buona l'esecuzione, ed anche ieri sera si applaudì assai una fantasia per clarinetto su motivi del *Rigoletto*: il bravo concertista sig. Lodovico Aurenci diede una bella prova di saper trattare a dovere il difficile strumento, interpretando con molta precisione e bel colorito le classiche note verdiane.

Dell'egregio m.o sig. Roggero abbiamo finora sentito una marcia *Un saluto a Udine* ed una mazurka *Sofia* — graziose composizioni, specie quest'ultima; e nei futuri concerti speriamo di gustare qualche cosa di più importante, dacchè ci consta egli sia un appassionato e distinto cultore dell'arte musicale.

I pericoli degli ubbriachi.

Verso le 7 pom. di ieri certo Bulo, calzolaio, ubbriaco, cadde nel Ledra in prossimità del cotonificio e vi sarebbe annegato se non si fossero gettati in acqua per trarlo in salvo il falegname Di Filippo Giuseppe ed il contadino Coradazzi Anselmo, i quali, estratolo dal canale, lo consegnarono alla guardia campestre dei Rizzi.

Posta economica.

Al gentile signore Giacomo Gabrici, Sindaco di Cividale. — La ringrazio per le sue parole tanto cortesi a proposito di quella mia pubblicazione. E più, perchè Ella ricorda come io in tempi difficili e sonnolenti abbia cercato d'inspirare il sentimento de' tempi nuovi che si avvicinavano.

Come ora ringrazio Lei, sarò sempre gratissimo all'avvocato Nicolò Rainis di San Daniele che una sera a Udine, in numerosa riunione di Elettori politici, con parole egualmente generose lo ricordava, mentre tanti altri fingevano di averlo dimenticato. G.

—

Al sig. D. M. — Tricesimo. — Ci spiace non poter oggi — perchè giunta troppo tardi — pubblicare la vostra relazione sulla festa di ieri. La daremo dimani ed intanto vi facciamo i più sentiti ringraziamenti. *Red.*

Sig. Pietro Fonda,

In base fondata indagine medica, sono in grado di farvi la dichiarazione che le vostre « Pillole dei Frati », adoperate nei disturbi intestinali ed emorroidali, mi diedero un felice risultato. Esse sono leggermente solventi e mi persuasi che non contengono rimedii drastici tali da perturbare, sia momentaneamente, la normale funzione del tubo intestinale.

Un tanto in omaggio al vero.

Giorgio D.r Trani.
Medico chirurgo ostetrico.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 23 al 29 settembre 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femm. 6
» morti » — » —
Esposti » — » 1
Totale n. 17.

Morti a domicilio

Vincenzo Pascoli fu Giuseppe d'anni 78 filatojajo — Antonio Fiorino di Luigi d'anni 1 e mesi 3 — Giuseppe Sticotti fu Nicolò d'anni 67 linajuolo — Giulia Cremese di Gio Batta d'anni 12 scolara — Maria Bramuzzi di Natale d'anni 4 — Carolina Gasparot di Adamo d'anni 1 — Gio Batta Metus di Gio Batta di mesi 1 — Angela Pitaccolo di Francesco d'anni 1 e mesi 7 — Francesco Zamattini fu Giovanni d'anni 36 sarto — Lossana Strigaro di Gio Batta di anni 2 mesi 5.

Morti nell'Ospitale Civile.

Pietro Livon fu Luigi d'anni 35 agricoltore — Sofia Fede-Venier d'anni 69 contadina — Giovanni Treppo fu Giov. d'anni 39 agricoltore — Maria Plebani di Alberico d'anni 21 tessitora.

Totale N. 14.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro Vazzola portinaio con Anna Stangaferro cucitrice — Giuseppe Favaro meccanico con Maria Ludovisi civile.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Eugenio Solimbergo caffettiere con Maria Tomati cameriera — Antonio Fior tessitore con Paola Barbetti contadina — Nicolò Picco falegname con Ermenegilda Taboga seggiolaja — Antonio Mazzoli necroforo con Roma Chiopris casalinga — Enrico Fattori possidente con Rosa Cainero possidente.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI della Provincia di Udine.

Avviso di concorso

ad una borsa di studio deliberata dalla Camera di Commercio di Udine, in seduta del 19 settembre 1888, a favore di un giovane che intende frequentare la Scuola Industriale di Vicenza.

È aperto il concorso per una borsa di studio di annue lire *cinquecento* a favore di un giovane friulano, di famiglia commerciale, industriale od operaia, che verrà prescelto ed ammesso a frequentare il *corso normale* (anni tre) degli studi teorico pratici della Scuola-Convitto anzidetta, a datare dall'anno scolastico che comincierà col giorno 5 novembre p. v., alle seguenti

Condizioni:

1.o Le domande dovranno esser prodotte entro il giorno 21 p. v. ottobre in bollo da cent. 50 al protocollo di questa Camera di Commercio, corredate dei seguenti documenti:

a) Attestato di nascita dal quale risulti l'età del candidato non minore di 14 nè maggiore di 17 anni;

b) di licenza tecnica;

c) Certificato di sana costituzione fisica particolarmente adatta ai lavori di officina;

d) di subita vaccinazione;

e) Ogni altro documento che gli aspiranti reputassero utile al conseguimento della borsa.

2.o Insieme ai documenti indicati nell'articolo precedente, il candidato dovrà produrre altresì un atto di dichiarazione della famiglia col quale questa assume l'obbligo di versare alla Camera, per un triennio, annue lire 200 in rate trimestrali antecipate a complemento delle lire 700 importo della retta; di provvedere l'uniforme del convitto, a sostenere ogni altra spesa estranea alla pensione.

3.o Nella istanza di concorso il candidato dovrà indicare a quale carriera intende preferibilmente dedicarsi (industrie meccaniche, ferrovie, marina, industrie tessili, studii superiori), avvertendosi che, salvo prevalenza di titolo, verrà preferito l'aspirante alla carriera delle industrie meccaniche o delle tessili.

4.o Appena spirato il termine pel concorso, la Camera delibererà sulla scelta del candidato, e ne darà tosto comunicazione al prescelto, il quale dovrà trovarsi a Vicenza non più tardi del 4 novembre p. v.

Gli aspiranti che desiderassero aver conoscenza dell'ordinamento della Scuola e del programma degli studi potranno farne richiesta presso l'Ufficio della Camera dalle ore 9 ant. alle 3 pom. dei giorni non festivi.

Udine 27 settembre 1888.

La Comissione speciale
Ottavio Facini, Carlo Kechler, Antonio Masciadri.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. *Gualtiero Valentinis.*

Lotto.

Estrazioni del 29 settembre

Venezia	58	57	34	54	87
Bari	24	31	67	45	76
Firenze	85	62	13	69	64
Milano	63	7	12	90	83
Napoli	78	84	23	47	86
Palermo	76	36	2	32	14
Roma	23	66	37	85	17
Torino	50	87	9	7'	81

Cassa di Risparmio di Udine,

Situazione al 30 settembre 1888.

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	27,523.50
Mutui a enti morali	»	1,462,059.47
Mutui ipotecari a privati	»	1,457,015.25
Prestiti in conto corr. a enti morali	»	330,000.—
Prestiti in conto corrente garantiti	»	144,631.40
Prestiti sopra pegno	»	58,344.—
Obbligazioni garantite dallo Stato	»	1,335,700.—
Buoni del Tesoro	»	500,000.—
Cartelle del credito fondiario	»	508,510.—
Obblig. città di Roma	»	9,120.—
Depositi in conto corrente	»	196,191.18
Cambiali in portafoglio	»	153,920.—
Mobili reg. e stampe	»	3,000.—
Residui da esigere d'inter. e rendite	»	113,495.11
Debitori diversi	»	2,858.80
Depositi a cauzione	»	119,562.16
» custodia	»	239,491.—
Somma l'Attivo	L.	6,721,298.03

Spese generali dell'esercizio corr. da liquidarsi in fine dell'anno L. 34,220.44
Interessi passivi da liquidarsi L. 136,873.06
Simile liquidati » 7,384.94

L. 178,478 44

Somma Totale L. 6,899,776.47

PASSIVO.

Credito dei deposit. per capitale	L.	5,781.980.94
» » » interessi	»	136,873 06
Rimanenza pesi e spese	»	14,411.62
Depositanti per depositi a cauzione	»	119,562.16
» » custodia	»	239,491.—
Somma il Passivo	L.	6,292,318.78
Patrim. dell'Istituto al 1 genn. 1888	»	392,636.98
Rendite dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno	»	214,820.71
Somma Totale	L.	6,899,776.47

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Libretti accesi N. 81 depositi N. 417 per Lire 233,266.07

id. estinti N. 77 rimborsi N. 435 per Lire 241,345,13.

Udine, li 30 settembre 1888.

Il Direttore
A. BONINI.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Le guerre d'Africa.

Suakim, 30 Il vapore *John Pender* è giunto avantieri ed eseguì nottetempo le proiezioni elettriche che fecero conoscere le posizioni dei ribelli. Ieri mattina una ricognizione di cavalleria potè constatare che le trincee alla destra dei forti che proteggono le sorgenti di acqua erano abbandonate. La situazione al nord di Suakim rimane identica. La cannoniera francese *Meteore* è partita in direzione al nord.

Le guerre in Francia.

Saint Etienne, 30. Cinquecento scioperanti di Firminy volevano tenere una pubblica riunione. Il commissario di polizia, non riuscendo a far disperdere la folla che aumentava continuamente, chiamò un distaccamento di dragoni. Dopo inutili intimazioni, questi caricarono, aiutati dalla gendarmeria. Occorse oltre un'ora per disperdere la folla. Alcune persone furono leggermente ferite, due dragoni sono caduti da cavallo. Il commissario di polizia, cadendo, fecesi una leggera ferita ad una gamba. La situazione a Firminy si aggrava.

Limoges, 30. Avvenne una zuffa nei cantieri d'Estivant Correze. Nove arresti. Un sotto-ufficiale fu ferito da una sassata.

Una rivolta in carcere.

Napoli, 30. Ieri nel carcere di Sant'Irene, dove vi sono 343 detenuti fra cui il famoso avvocato Lopez, quello dei milioni rubati alla Banca Naziolnae, sede di Ancona, che fa ora lo scrivano, vi fu una sommossa. I carcerati gittarono il pane dalle finestre gridando contro il cattivo trattamento pel vitto. Il pane era puzzolente e verminoso. Accorsi i soldati sedarono il tumulto; però i carcerati gridarono fino a notte avanzata: Morte al direttore.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA.
Vedi in quarta pagina

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 29. Rendita Ital. 1 genn. 95.98 a 96.18 id. 1 luglio 98.15 a 98.35.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 334. — a —. Id. Banca di Credito Veneto da 262. a —. Id. Società Veneta di Costruz. da — a —. Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da . a . a tre mesi da 123.60 a 123.85 Francia sconto 3, a vista da 100.45 a 100.70, Londra sconto 3, a vista da 25.30 a 25.35 a tre mesi da 25.34 a 25.39 Svizzera sconto 4, a vista da 000.00 a 000.00 a tre mesi da —. — —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 210.3/8 a 211.3/8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 210.75 a 211.50.

SCONTI: Banca Nazionale 6 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 29. Rend. Ital. da 98.60 a —.50 Cambi Londra da 25.31 a .32 Cambi Francia da 100.65. a .06 Cambi Berlino da 123.92 1/2 a .70

FIRENZE, 29. Rend. Italiana 98 27 1/2 Cambi Londra 25 35. Cambi Francia 100,35 Az. F. Mer. 793 00 Az. Mobiliare 987.—

GENOVA, 29 M. debole Rendita Italiana 98.22. Az. Banca Naz. 2115 Az. Mobiliare 987 60 Az. Fer. Mer 792 50 Az. Fer. Med. 656.

ROMA, 29. Rendita Italiana 98 50 Az. Banca Generale 681.50

PARTICOLARI

Parigi, 29. Chiusa R. ital. 97.01.

Vienna, 29. Rendita Austriaca carta 81 25. Id. aust. arg. 81.75. Id. aust. oro 110.63 Londra 121.10. Napoleoni 9 56.—

Milano, 29. Rend. Ital. 98.60. Serali 98.55. Napoleoni 20.14 Marchi 123.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 28.

Fiacche le carte per la condizione sempre difficile del mercato monetario di Vienna. Più sostenuti i cambi.

Napol. 9.54 a 9.55 — Zecchini 5.69 a 5.72. Lire Sterline da 12.07 a 12.09 Lire Turche 10.89 a 10.92. Londra da 120.7/8 a 121.1/8 Francia da 47.60, a 47.70 Italia 47.25 a 47.35 . Bancanotte italiane da 47.20 a 47.30. Dette Germaniche da 59.15 a 59.35

Rendita austriaca in carta da 81.20 a 81.40. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 100.45 a 101.65. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 90.45 a 90.55 Credit da 313. a 314 Rendita Italiana 96.1/8 da 96. 3/8 Greci 5 0/0 da 5. 305 a 407

VIENNA, 28.

Azioni Credit 314.00. Biglietti 1860 140 00. Detti 1860 170.75. Rendita austriaca in carta 81 25 Ferrate dello Stato 254.40 Dette Settentrionali — — Napoleoni 9.56. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 303.50. Lloyd austriaco 448. Banca anglo austriaca 114.50 Lombarde 107.— Union Bank 216.75 Landerbank 228.25 Prestito comunale viennese 143.00. Rendita austriaca in oro 110.65. Detta ungherese in oro 0 0/0. Detta detta 4 0/0 100.45 Detta detta in carta 90 60 0/0. Azioni tabacchi 111.00 Migliore.

LONDRA, 28 Italiane 96 1/8 Inglese 93 5/16

BERLINO, 29. Mobiliare 165 60. Austriache 208.40. Lombarde . . Rendite Italiane 97.20

PARIGI, 29 Rendita Fr. 3 0/0 86 37. Rendita 3 0/0 per 83.15 Rendita 4 1/2 105 57. Rend. italiana 97.21 Cambi su Londra 25.41. Consolidi inglese 97.4/8 Obbligazioni ferr. italiane 306.50 Cambio italiano 1/2 Rendita turca 15.52 Banca di Parigi 682. Ferrovie tunisine 503. Prestito egiziano 439. Prestito spagnuolo est. 75 84 Banca di sconto 522. Banca ottomana 546 87 Cred. fondiario 1377 Azioni Suez 2250.